

**Cristina Bianchetti**

*Spazi che contano.*

*Il progetto urbanistico in epoca neoliberale*

**Carlo Olmo**

*Città e democrazia.*

*Per una critica delle parole e delle cose*

**Gabriele Pasqui**

*La città, i saperi, le pratiche*

**Antonio di Campi**

*Abitare la differenza.*

*Il turista e il migrante*

**Natura e artefatto**

(ultimi volumi pubblicati)

*Territori dell'abusivismo.*

*Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*

a cura di **Francesco Curci, Enrico Formato,**

**Federico Zanfi**

**Società italiana degli urbanisti**

*Urbanistica e azione pubblica*

a cura di **Giovanni Caudo e Daniela De Leo**

**Società italiana degli urbanisti**

*Confini, movimenti, luoghi.*

*Politiche e progetti per città e territori in transito*

a cura di **Camilla Perrone e Giancarlo Paba**

**Carlo Olmo**

*Progetto e racconto.*

*L'architettura e le sue storie*

**Carlo Cellamare e Francesco Montillo**

*Periferia.*

*Abitare Tor Bella Monaca*

*Geografie del rischio.*

*Nuovi paradigmi per il governo del territorio.*

*Teramo, 1978-1998-2018*

a cura di **Adriana Galderisi, Matteo di Venosa,**

**Giuseppe Fera, Scira Menoni**

**Lidia Decandia**

*Territori in trasformazione.*

*Il caso dell'Alta Gallura*

Questo libro intende rimettere al centro dell'attenzione delle politiche territoriali e del progetto urbanistico il tema della qualità ecologica delle coste, intese come infrastrutture ambientali e di servizio per la rigenerazione dei contesti territoriali. Le coste sono geografie mobili e fragili il cui stato di salute appare sempre più minacciato dagli effetti pervasivi della pressione antropica e delle crisi congiunturali in atto.

Nel nostro paese, oltre il 30% della popolazione nazionale vive in aree costiere; le città sul mare occupano il 13% del territorio nazionale; la densità di urbanizzazione nei cinquecento metri dalla linea della battigia è pari a cinque volte quella media nazionale. L'effetto antropico produce ricadute negative sugli equilibri ambientali dei sistemi costieri, determinando un decremento della qualità dei servizi eco-sistemici necessari alla vita degli organismi, compresa quella degli uomini. I cambiamenti climatici hanno accentuato le dinamiche di innalzamento delle maree, di ingressione marina, di subsidenza ed erosione, d'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

I contributi raccolti in questo volume affermano la necessità che i piani, i progetti e le *governance* territoriali riscattino gli approcci correnti – settoriali e frammentari – e pongano al centro dell'attenzione i temi della vulnerabilità e della sicurezza ambientale come materiali di un ampio programma progettuale, integrato e transcalare. È necessario confrontarsi con le prospettive di rigenerazione ecologica e sociale dei contesti urbani e territoriali, con politiche per la mobilità, il risparmio energetico, la salute ecosistemica del suolo, la qualità dei servizi collettivi, la riduzione della vulnerabilità ambientale e sociale dei tessuti interessati dai programmi d'intervento. Si tratta, inoltre, di attraversare e descrivere le coste: far emergere la loro complessità e il loro spessore ecologico. In questa ultima prospettiva, il libro raccoglie un interessante atlante di scatti fotografici che hanno partecipato al concorso *Erosioni*, bandito da Legambiente e dall'Osservatorio paesaggi costieri italiani nel luglio 2020.



Matteo di Venosa è professore associato di urbanistica presso il Dipartimento di Architettura di Pescara.

Michele Manigrasso è urbanista e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura di Pescara.



www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-368-3



€ 32,00

COSTE IN MOVIMENTO



a cura di  
Matteo di Venosa  
e Michele Manigrasso

a cura di  
**Matteo di Venosa  
e Michele Manigrasso**

**COSTE IN MOVIMENTO**  
Infrastrutture ambientali  
per la rigenerazione dei territori

**DONZELLI EDITORE**

**SAGGI DONZELLI**

Natura e artefatto

serie Critica del progetto

**Cristina Bianchetti**

*Urbanistica e sfera pubblica*

**Angelo Sampieri**

*Nel paesaggio.*

*Il progetto per la città negli ultimi venti anni*

**Pier Carlo Palermo**

*I limiti del possibile.*

*Governo del territorio e qualità dello sviluppo*

**Antonio G. Calafati**

*Economie in cerca di città.*

*La questione urbana in Italia*

*Il patrimonio e l'abitare*

a cura di **Carmen Andriani**

**Cristina Bianchetti**

*Il Novecento è davvero finito.*

*Considerazioni sull'urbanistica*

**Ugo Ischia**

*La città giusta.*

*Idee di piano e atteggiamenti etici*

**Alessandro Pizzorno, Pier Luigi Crosta,**

**Bernardo Secchi**

*Competenza e rappresentanza*

a cura di **Cristina Bianchetti**

e **Alessandro Balducci**

**Francesca Governa**

*Tra geografia e politiche.*

*Ripensare lo sviluppo locale*

**Luigi Mazza**

*Spazio e cittadinanza.*

*Politica e governo del territorio*

**Bernardo Secchi**

*Il futuro si costruisce giorno per giorno.*

*Riflessioni su spazio, società e progetto*

a cura di **Giulia Fini.**

Con scritti di **Paola Viganò**

e **Patrizia Gabellini**

(segue)

## Saggi. Natura e artefatto





# COSTE IN MOVIMENTO

Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori

a cura di Matteo di Venosa e Michele Manigrasso

DONZELLI EDITORE

Il volume è stato pubblicato con i fondi di ricerca del Dipartimento di Architettura  
dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

© 2022 Donzelli editore  
Roma, via Mentana 2b  
[www.donzelli.it](http://www.donzelli.it)

ISBN 978-88-5522-368-3

## Indice

- p. 5 Introduzione  
di Matteo di Venosa e Michele Manigrasso

### Parte prima. Tra terra e mare

- 15 I. Coste e waterfronts  
di Matteo di Venosa
- 39 II. Il futuro passa per le città. Una riflessione sull'adattamento  
nei centri costieri italiani  
di Michele Manigrasso

### Parte seconda. Ricerche

- 63 I. Frizioni territoriali  
di Michelangelo Savino
- 75 II. Paesaggi potenziali. Principi di economia circolare  
per la rigenerazione della costa e del territorio  
di Marica Castigliano e Michelangelo Russo
- 85 III. Sedimentare la qualità. Riflessioni e proposte per la costa  
del Delta del Po emiliano-romagnolo  
di Romeo Farinella
- 95 IV. I territori costieri nel progetto di transizione  
di Federico Zanfi

---

 di Venosa e Manigrasso, Coste in movimento
 

---

- 105 v. Il ruolo dell'ecologia nella gestione degli ambienti costieri  
di Mattias Gaglio
- 113 VI. Demanio marittimo e concessioni  
di Morena Luchetti

Parte terza.  
Governance delle coste

- 129 I. Le trasformazioni dei paesaggi costieri italiani  
al tempo del climate change  
di Edoardo Zanchini
- 137 II. Approcci e strumenti per una governance integrata  
e partecipativa delle aree costiere  
di Angela Barbanente
- 145 III. Il progetto territoriale strategico dei paesaggi costieri  
in Puglia tra sperimentazione e attuazione del Pptr  
di Luigi Guastamacchia
- 155 IV. L'esperienza del Piano delle coste di Lecce, un nuovo  
immaginario e una diversa governance per il mare di tutti  
di Rita Miglietta
- 163 V. Percorsi di condivisione sulla dinamicità del paesaggio  
costiero: il caso di Lecce  
di Stefano Margiotta
- 171 VI. Progetto Puglia. Note a margine di una tavola rotonda  
di Nicola Martinelli
- 179 VII. Governance, politiche, azioni e pratiche per un territorio  
costiero nella transizione ecologica  
di Mariella Annese

Parte quarta.  
L'urgenza dello sguardo

- 191 I. Attimi di paesaggio nelle geografie del lungo tempo  
di Michele Manigrasso

---

 Indice
 

---

Parte quinta.

Coste in movimento: atelier di ricerca

- 203 Ricerche site-specific lungo le coste italiane  
di Michele Manigrasso
- 211 I. Lesina, Torre Mileto. Un piano di recupero  
per l'insediamento abusivo in uno dei paesaggi più delicati  
della costa adriatica  
di Domenico Potenza
- 221 II. Paesaggi costieri in dinamismo. Sistemi consolidati e scenari  
futuri sulla costa metropolitana di Bari  
di Nicola Martinelli, Maddalena Scalera, Maria Cristina Tagarelli
- 231 III. Paesaggi fantasma. Degrado e vulnerabilità ambientale:  
il caso studio di Alcamo Marina  
di Lia Fedele e Amedeo Minischetti
- 241 IV. Time line di paesaggi costieri. Letture storico-comparative  
di coste in movimento  
di Caterina Palestini
- 253 V. Il paradigma geomorfologico a supporto della riconversione  
resiliente della zona Falcata di Messina  
di Giovanni Randazzo e Stefania Lanza
- 263 VI. Il caso Pro Infanzia a Terracina: rigenerazione  
o degenerazione urbana?  
di Alberta Franceschini, Marta Minà, Anna Giannetti
- 273 VII. Ground Action. Tre interventi su arenili italici  
di Matteo D'Ambros e Sergio Sanna
- 285 VIII. Paesaggi costieri. Linee guida per la valorizzazione  
e riqualificazione  
di Federica Montalto
- 295 IX. La pianificazione costiera tra obiettivi di sviluppo sostenibile  
e conflitti multilivello  
di Pasquale Balena, Alessandro Bonifazi,  
Giulia Motta Zanin, Carmelo Maria Torre



\_\_\_\_\_ di Venosa e Manigrasso, Coste in movimento \_\_\_\_\_

- 309 X. Outillage eclettico: comporre frammenti di paesaggio  
costiero tra Ostuni e Carovigno  
di Annarita Angelini, Mariflo Magli,  
Francesco Maiorano, Marco Massari
- 319 Note a margine di un atelier. Le coste italiane.  
Un territorio da riscrivere  
di Romeo Farinella
- 325 Conclusioni. Suoli e patrimoni costieri  
di Matteo di Venosa
- 331 Gli autori

## Coste in movimento



## Introduzione

di Matteo di Venosa e Michele Manigrasso\*

### 1. *Geografie mobili.*

Le coste sono per natura sistemi fragili.

La forte pressione antropica, associata alle molteplici forme di consumo e uso del suolo<sup>1</sup>, ha sensibilmente incrementato i livelli di vulnerabilità strutturale e di esposizione al rischio dei territori litoranei. Nel nostro paese, oltre il 30% della popolazione nazionale vive in prossimità delle coste; le città costiere occupano il 13% del territorio nazionale.

I dati del secondo Rapporto sul capitale naturale (2018)<sup>2</sup> rilevano che la densità di urbanizzazione della fascia costiera nei 500 m dalla linea della battigia è pari a cinque volte quella media nazionale (34% contro il 7%). L'effetto antropico produce ricadute negative sugli equilibri ambientali delle coste, determinando un decremento dei servizi ecosistemici necessari alla vita degli organismi, compresa quella degli uomini.

I cambiamenti climatici hanno accentuato le dinamiche di innalzamento delle maree, di ingressione marina, di subsidenza ed erosione, d'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Il recente libro di Telmo Pievani e Mauro Varotto (2021) ci ricorda che la realtà geografica della nostra Italia – e in particolare del suo profilo costiero – è stata per millenni mobile. Dalla fase del Pliocene (2,5 milioni di anni fa) fino all'ultima glaciazione, la linea di costa è stata soggetta ad avanzamenti significativi per ragioni tettoniche, morfologiche e soprattutto climatiche.

\* L'Introduzione è il frutto di una riflessione comune dei due autori. Tuttavia, vanno attribuiti a Matteo di Venosa i paragrafi 1 e 2 (*Geografie mobili; Costa infrastruttura ambientale*) e a Michele Manigrasso i paragrafi 3 e 4 (*Una conferenza itinerante lungo le coste italiane; La struttura del volume*).

<sup>1</sup> Si veda il Rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) 2020, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, in <https://www.snambiente.it/2020/07/22/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2020/>.

<sup>2</sup> A riguardo, si consulti il sito del ministero della Transizione ecologica: <https://www.mite.gov.it/pagina/secondo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia-2018>.

La fase attuale dell'Antropocene ha visto una brusca accelerazione di questi fenomeni trasformativi che lasciano prefigurare uno scenario in cui le dinamiche d'ingressione marina, associate ai fenomeni crescenti di consumo di suolo, ridisegneranno il profilo costiero in modo molto simile al periodo pliocenico e comunque profondamente differente rispetto ad oggi.

A queste stesse conclusioni approdano i rapporti ufficiali sui cambiamenti climatici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), gli scenari dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) sull'allagamento delle aree costiere italiane entro la fine del secolo e gli studi dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sull'erosione costiera<sup>3</sup>.

I rilievi empirici e gli scenari prospettici a cui si è fatto cenno sollecitano almeno due considerazioni.

La prima è che dobbiamo prendere atto dell'assetto intrinsecamente mobile delle nostre geografie costiere: un territorio che cambia profondamente e repentinamente, ma soprattutto in modo non sempre visibile, con riferimento agli scarichi reflui, alla gestione delle acque di prima pioggia, all'abusivismo costiero, sempre alimentato in un contesto di crisi politica e culturale.

La seconda è che, in assenza di politiche e progetti di mitigazione e adattamento dei nostri territori costieri, gli esiti delle trasformazioni in corso potrebbero essere devastanti per le nostre città e i nostri territori. È questo ciò che emerge dal viaggio distopico che Milordo – il protagonista del libro di Pievani e Varotto – compie nel 2786 esattamente mille dopo il viaggio in Italia di Goethe. La navigazione a bordo del battello Palmanova consente a Milordo di scoprire un'Italia sommersa: nella Pianura Padana, inondata fino a Piacenza e Pavia; nel medio e basso Adriatico, con le profonde insenature d'acqua in corrispondenza delle aste vallive, in Etruria, Lazio e Campania, tra fiordi e arcipelaghi, nella Puglia salentina, attraversata dalle acque che uniscono il Mare Adriatico allo Jonio.

Lo scenario irrealistico e apocalittico descritto nel libro appena citato induce a riflettere sulle emergenze attuali e, in particolare, sulla centralità che rivestono le discipline dell'urbanistica e del progetto. A tal proposito è opportuno ricordare i principali riferimenti metodologici e culturali per la pianificazione costiera.

<sup>3</sup> Si consulti il sito <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/rischio-ad-evoluzione-lenta/erosione-costiera>.

Il *Sendai Framework*, adottato nel marzo 2015 in Giappone durante la terza Conferenza mondiale Onu, sottolinea l'importanza della pianificazione urbanistica e territoriale nella prevenzione e gestione dei rischi derivanti dai disastri<sup>4</sup>.

L'Agenda Onu 2030 (obiettivo 14) mette in risalto l'importanza delle strategie di rafforzamento della resilienza ai fini della tutela delle zone costiere e marine.

I principi di Gestione integrata delle zone costiere (Gizc), sanciti con la Convenzione di Barcellona (1976, 2004), hanno promosso, in tutti i paesi aderenti (tra cui l'Italia), un approccio integrato e multilivello per la pianificazione delle aree costiere superando, di fatto, le limitazioni di natura amministrativa.

A livello internazionale, si è consolidata la concezione che i piani per coste (ai differenti livelli territoriali) siano strumenti flessibili e dinamici per la gestione integrata dei processi ambientali, sociali ed economici. Si è affermato un approccio strategico e incrementale che qualifica le reti della sostenibilità (acqua, verde, mobilità, energia, rifiuti) in grado di incrementare i livelli di resilienza dei territori costieri intesi come spazi di transizione e di relazione.

Almeno in Italia, le prospettive appena delineate si scontrano con le inerzie e le criticità delle pratiche correnti.

Il degrado dei paesaggi costieri italiani, descritto dalla letteratura e dalle numerose inchieste sul campo<sup>5</sup>, è andato di pari passo con la progressiva frammentazione e settorializzazione delle competenze, degli strumenti e dei saperi che normalmente entrano in gioco nel complicato governo dei territori litoranei.

Il sistema costiero appare frantumato in ambiti distinti, separati tra loro da confini fisici e immateriali. L'immagine di un territorio sconnesso e disarticolato si riflette anche nell'immaginario collettivo.

Nel nostro paese, tale deriva culturale – prim'ancora che tecnica – ha, di fatto, ostacolato l'elaborazione di una visione unitaria per la tutela e lo sviluppo del sistema costiero che si confrontasse, da un lato, con la strategicità delle politiche territoriali associate alle infrastrutture costiere, dall'altro, con le specificità delle condizioni contestuali entro cui emer-

<sup>4</sup> Il Rapporto è disponibile sul sito [https://www.preventionweb.net/files/43291\\_sendai-frameworkfordren.pdf](https://www.preventionweb.net/files/43291_sendai-frameworkfordren.pdf).

<sup>5</sup> A riguardo, si veda il Rapporto Legambiente, *Spagge 2021. La situazione dei cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane*, in <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Rapporto-Spagge-2021.pdf>. Un quadro sistematico sullo stato di rischio delle coste italiane è riportato nel Rapporto Ispra 2021, *Disesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, in [https://www.isprambiente.gov.it/files2022/publicazioni/rapporti/rapporto\\_disesto\\_idrogeologico\\_italia\\_ispra\\_356\\_2021\\_finale\\_web.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files2022/publicazioni/rapporti/rapporto_disesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf).

---

Matteo di Venosa e Michele Manigrasso

---

gono i valori fragili del patrimonio costiero, sempre più esposto agli effetti multipli delle emergenze in atto (in particolare quella sociale, economica e ambientale). La crisi climatica, in particolare, ha determinato un peggioramento radicale dei livelli di vulnerabilità dei contesti costieri compromettendone l'erogazione delle funzioni ecosistemiche primarie.

In assenza di una visione coordinata, gli strumenti di pianificazione che ai vari livelli si interessano di questi territori hanno continuato ad essere concepiti in modo separato e spesso settoriale. Si pensi, a livello locale, ai piani costieri e ai piani portuali.

Salvo rari casi, i piani comunali delle coste, declinati in modi differenti all'interno dei singoli ordinamenti regionali, restano relegati all'interno di una dimensione amministrativa e turistica dove prevalgono gli aspetti giuridici del demanio marittimo (concessioni, rinnovi, canoni ecc.). I piani portuali, dal canto loro, nonostante le riforme delle leggi 84/1994 e 169/2006, non riescono ancora ad incidere sulla qualità complessiva delle aree di interazione porto-città che, nella maggior parte dei casi, presentano i caratteri tipici delle periferie interne e marginali.

C'è da registrare, inoltre, la considerevole produzione, negli ultimi anni, di progetti urbani di rinnovo dei waterfronts costieri e portuali in cui spesso prevalgono modelli di intervento autoreferenziali affidati al carattere spettacolare delle architetture o, nel migliore dei casi, ad un disegno standardizzato dello spazio pubblico in cui proliferano *promenade* e *playground*, piste ciclabili e belvedere sull'acqua, piscine galleggianti e pontili per il diportismo nautico di lusso. In mancanza di strategie territoriali condivise e sostenibili, i sedicenti progetti di waterfront restano sulla carta o nei cassetti delle amministrazioni locali, in attesa di essere riciclati alla prima occasione utile, che nasce dalla disponibilità di risorse finanziarie europee o nazionali.

È da questa presa di consapevolezza, che il lavoro di integrazione dei saperi, delle competenze e dei livelli di *governance* si fa oggi sempre più urgente. Un imperativo categorico di responsabilità etica ancora da costruire.

## 2. Costa infrastruttura ambientale.

«Costa infrastruttura ambientale» è una nozione che intende mettere al centro del piano e del progetto urbanistico le qualità ecosistemiche dell'interfaccia costiera, il suo ruolo di servizio per la mitigazione dei rischi ambientali, i valori patrimoniali costieri come fattori di resilienza e di sviluppo socio-economico.

Raramente i piani e i progetti che operano sul bordo d'acqua si confrontano con le prospettive di rigenerazione ecologica e sociale del contesto urbano e territoriale nei quali si collocano: con le politiche per la mobilità, il risparmio energetico, la salute ecosistemica del suolo, la qualità dei servizi collettivi, la riduzione della vulnerabilità ambientale e sociale dei tessuti interessati dai programmi d'intervento.

Analizzando i contesti costieri in Italia e nel mondo è possibile dimostrare quanto rilevanti siano i problemi di gestione delle acque meteoriche, di ingressione marina, di mitigazione dell'isola di calore e di contaminazione dei suoli, di stabilità delle falesie naturali e artificiali, di qualità dell'aria, di degrado e insicurezza sociale che solitamente connotano i contesti storici sull'acqua. Tali problematiche vengono affrontate solitamente all'interno di procedure di valutazione ambientale (Vas, Via, Valutazioni di incidenza, Rapporti ambientali ecc.) ridondanti e inefficaci ai fini della qualità complessiva del progetto e delle trasformazioni.

Porre i temi della sicurezza e della vulnerabilità al centro dei programmi e della pianificazione costiera significa ribaltare un modello di intervento sulle coste, orientato prevalentemente alla valorizzazione immobiliare e all'implementazione di programmi funzionali e settoriali estranei alle specificità dei contesti fisici e sociali, a favore di una strategia, adattiva e incrementale, che assuma la mitigazione del rischio ambientale come occasione per innescare un processo di rigenerazione del margine d'acqua inteso come infrastruttura ecologica e culturale della città contemporanea e dei territori contemporanei.

L'implementazione di tale ultima prospettiva richiede una forte innovazione nelle politiche e nei modelli di *governance*, nella forma del piano e del progetto.

L'idea di scrivere e pubblicare questo libro nasce, dunque, dalla necessità di raccogliere esperienze e riflessioni critiche che consentano di delineare i contenuti di un progetto di ricerca in corso, articolato rispetto ad alcune posizioni disciplinari che hanno assunto la centralità della crisi congiunturale come condizione per innovare le teorie e le pratiche di governo e di pianificazione delle coste. Da tempo, studiosi, ricercatori e amministratori immaginano, per il nostro paese, la costruzione della costa come «infrastruttura ambientale», inclusiva e sicura, qualificata come spazio pubblico propulsore di socialità e innovazione.

Ciò che emerge dalla lettura del libro è la ricchezza dei punti di vista che ci consegnano esiti parziali di ricerche interdisciplinari in corso; chiavi di lettura inedite che aprono i territori al futuro, e che fanno del paesaggio costiero il principale *driver* di un progetto collettivo che tarda a definirsi.



---

 Matteo di Venosa e Michele Manigrasso
 

---

### 3. Una conferenza itinerante lungo le coste italiane.

Questo volume, come si scriverà a breve, affronta da più angoli di visuale, per disciplina e per scala di osservazione, temi che si candidano a farsi «intergenerazionali», ovvero a coinvolgere la società civile e il mondo delle istituzioni nei decenni a venire; e che apriranno nuove finestre sul mondo del lavoro che nel nostro paese ha un particolare bisogno di innovazione, per transitare verso condizioni ambientali favorevoli e compatibili con il valore patrimoniale delle coste che abbiamo ereditato.

Anche per queste ragioni, il libro raccoglie e sviluppa i contributi discussi durante la I Conferenza nazionale dei paesaggi costieri dal titolo *Coste in movimento*, ideata da Legambiente e dall'Osservatorio paesaggi costieri italiani, e organizzata a Lecce, nelle giornate del 15 e del 16 luglio 2021<sup>6</sup>.

La programmazione di un appuntamento annuale deriva dalla volontà di costruire un percorso itinerante lungo le coste italiane, per il confronto e il monitoraggio di indagini, studi e progetti territoriali, incrociando il contributo dei principali centri di ricerca, delle accademie, l'attivismo delle associazioni sociali, ambientali, di volontariato, gli obiettivi e l'operato dei governi locali.

L'occasione ha permesso, quindi, di ragionare in maniera ampia e interdisciplinare sugli obiettivi che le azioni della *governance*, della pianificazione e del progetto urbanistico dovranno assumere nei confronti delle aree costiere: perché fragili e vulnerabili di fronte agli stress ambientali, e perché strategiche nelle relazioni con l'estero e con l'entroterra.

Per comprendere in che direzione di futuro si stanno muovendo le nostre coste, tra pressioni ambientali e insediative, iniziative e interventi, *Coste in movimento* è stata pensata come un viaggio di pasoliniana memoria: a ricordo, appunto, dell'esperienza di Pier Paolo Pasolini che, nell'estate del 1959, partì al volante della sua Fiat Millecento per realizzare un ampio reportage sull'Italia, tra cambiamento e tradizione, vacanze, turismo e residui di un dopoguerra difficile. Dalla descrizione dei luoghi e delle persone che Pasolini incontrò lungo il suo tragitto (Pasolini 2017), traspare l'anima dell'Italia sul mare. Nel 2005, il fotografo Philippe Séclier ha ripercorso lo stesso itinerario, ritrovando

<sup>6</sup> Conferenza nazionale organizzata con il contributo del Comune di Lecce, della Regione Puglia, del Parco naturale regionale bosco e paludi di Raucchio; con la collaborazione dell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara e del Politecnico di Bari. Tutte le informazioni sulla Conferenza sono raccolte su: <https://www.paesaggicostieri.org/coste-in-movimento-2021>.

tracce, immagini e ricordi del grande scrittore romano. E ne ha fatto un libro (2005), in cui i testi di Pasolini sono accompagnati da foto inedite, per aggiornare le condizioni dei centri costieri attraversati, per segnare le differenze, evidenziare le perdite e l'affievolirsi dell'*animus* di alcuni luoghi fagocitati dal cemento e dalla globalizzazione. Un lavoro che rileva criticamente le trasformazioni che si sono realizzate dalla metà del secolo scorso ad oggi, alle quali si è aggiunta la pressione esercitata dalla profonda crisi ambientale che ci ha investiti negli ultimi decenni, e che sta spingendo la comunità scientifica a riconoscere ai paesaggi costieri italiani – più che nel passato – uno spazio rilevante nelle politiche territoriali. Non solo da una prospettiva di resilienza, per la necessità di interventi di mitigazione dei rischi e dell'adattamento agli impatti delle mutazioni meteo-climatiche, ma anche per il ruolo strategico che potrebbero assumere rispetto alla storia prossima del nostro paese.

Città grandi, medie e piccoli centri, tessuti meno densi, aree portuali, industriali, naturali e agricole costruiscono una complessità da mettere in valore nel progetto di un unico grande parco costiero, tessuto trasversalmente da una più efficace rete di relazioni e connessioni con le aree interne, per avviare una nuova fase di sviluppo, ed evitare di «lasciare indietro» realtà da tempo in depressione e in abbandono, perché colpite da una forte emorragia migratoria. E il riconoscimento di luoghi più capaci di altri di innescare questi processi di rigenerazione ampi è un passaggio obbligato, prioritario, che può aiutare le politiche a tracciare una traiettoria più chiara nell'organizzazione e nella distribuzione delle risorse, su cui in questi ultimi mesi si discute e si lavora moltissimo.

#### 4. *La struttura del volume.*

Il libro si articola in cinque parti.

La prima parte, «Tra terra e mare», ospita i contributi principali dei curatori che ragionano sul ruolo che le coste dovrebbero assumere dentro uno scenario di riconfigurazione degli assetti territoriali. In particolar modo, i due saggi affrontano il tema della rigenerazione dei waterfronts, nelle forme più diverse, dai litorali naturali alle interfacce urbane e portuali densamente costruite. In Italia, intorno a questo argomento, si coagula una moltitudine di fattori di criticità che si aggiunge a un quadro culturale già di per sé fortemente indeterminato: per la complessa geomorfologia della linea di costa che per il 51% è occupata da insediamenti, città e infrastrutture (dati Legambiente 2017); perché gli scenari di rischio prevedono la scomparsa di ampie aree se non si in-

---

Matteo di Venosa e Michele Manigrasso

---

terverrà in tempo; perché, da sempre, tra governo della città, autorità portuali e demanio marittimo sono vive frizioni e disarmonie che solo una politica nazionale chiara potrebbe risolvere.

Come si leggerà nei due saggi, bisogna guardare alle esperienze internazionali dalle quali si può imparare molto per prendere maggiore consapevolezza del potenziale insito in questi spazi eccezionali tra terra e mare, e per comprendere modalità operative rivelatesi capaci di conciliare grandi progetti innovativi, urbani e di paesaggio, con gli obiettivi e le prescrizioni dei piani urbanistici vigenti.

La seconda e la terza parte, «Ricerche» e «Governance delle coste», raccolgono i contributi di studiosi e docenti afferenti a diversi campi disciplinari: urbanistica, ecologia, geologia e scienze giuridiche. Questi capitoli analizzano le condizioni delle coste in Italia, da Nord a Sud; affrontano i temi cari alle diverse discipline coinvolte, quelli più cogenti e attuali: gli impatti del *climate change*, la pressione insediativa, l'inquinamento dei suoli e delle acque, l'abusivismo, le descrizioni degli aspetti geologici e geomorfologici di alcuni contesti, la rigenerazione territoriale attraverso le direttive europee, il complesso e ampiamente dibattuto tema delle concessioni balneari, il ruolo della comunità nella pianificazione costiera. A partire da una lettura critica delle condizioni di contesto e dei progetti in corso, gli autori avanzano proposte operative che, negli ultimi capitoli della terza parte, si concentrano sul territorio pugliese.

Nella quarta parte, «L'urgenza dello sguardo», il volume cambia registro descrittivo. La sezione raccoglie parte degli esiti del concorso fotografico *Erosioni*, bandito da Legambiente e Osservatorio paesaggi costieri italiani (Opci) a luglio 2020. La scelta di raccogliere e pubblicare gli sguardi dei fotografi italiani è da riferire soprattutto all'idea che si ha della fotografia, come strumento di conoscenza, di analisi, di interpretazione della realtà, e di sensibilizzazione, anche dei non addetti ai lavori, verso un tema importante e di grande attualità. Da diversi anni, infatti, una nuova generazione di fotografi – molti sono architetti – si sta confrontando con le inedite condizioni di instabilità, scaturite dalla sovrapposizione dei cambiamenti climatici alle pressioni di tipo antropico. In altre parole, ci si interroga su come lo sguardo fotografico possa offrire indicazioni utili all'architettura e all'urbanistica, alle istituzioni di governo delle città e dei territori, per plasmare la *forma urbis* e il paesaggio, dato che lo scenario di incertezza in cui viviamo ci spinge ad accelerare le operazioni progettuali volte ad affrontare le mutazioni in maniera preventiva e adattiva, integrando una moltitudine di campi di ricerca.

L'insieme dei 315 scatti partecipanti al concorso *Erosioni* compone una sorta di atlante di sguardi, appunti utili a denunciare un fenomeno diffuso nello spazio e con implicazioni potenziali per il futuro. Una selezione ragionata di foto provenienti da tutte le regioni costiere italiane permette di prendere consapevolezza delle differenti forme di erosione, quelle dei paesaggi naturali dovute all'azione dei mari e dei venti, e amplificate durante gli eventi meteorologici estremi; quelle esacerbate dalle opere rigide, realizzate per la mitigazione del rischio ma che, in effetti, si sono rivelate errate e peggiorative di una condizione già critica.

La quinta parte riguarda l'*atelier* di ricerca che raccoglie dieci contributi discussi durante la Conferenza e selezionati dal comitato scientifico dell'Opci, tra tutti quelli candidati alla *call*. I saggi della sezione atelier di ricerca afferiscono a tre principali ambiti tematici.

Il primo riguarda studi e ricerche sulla rigenerazione dei paesaggi costieri naturali e rurali, ovvero dei tratti ancora liberi che rischiano comunque di scomparire a causa dei processi pervasivi di trasformazione e di consumo di suolo che, ancora oggi, seppur più lenti rispetto al passato, sono attivi lungo gran parte delle nostre coste. La pressione antropica, gli effetti dei cambiamenti climatici e, in particolar modo, le dinamiche di erosione costiera, sono stati i principali temi di riflessione e di discussione, all'interno di un quadro comparativo di esperienze di ricerca interdisciplinari, utile all'avanzamento delle pratiche e delle teorie di rigenerazione dei paesaggi in chiave sostenibile.

Il secondo ha interessato, invece, la rigenerazione dei paesaggi costieri urbanizzati, affrontando casi studio molto differenti tra loro, dalla costa abruzzese a quella siciliana, dai litorali laziali all'arco veneto. Sono stati pubblicati saggi che indagano criticamente i processi di evoluzione del costruito, la gestione degli ambiti demaniali in tema di manutenzione, strategie di riuso, di riciclo e interventi di bonifica; più in generale, metodi e processi di pianificazione sostenibile per la ricomposizione del rapporto tra città e mare, anche attraverso l'aggiornamento degli strumenti di governo vigenti.

Il terzo ha affrontato i temi che emergono dalla necessità di migliorare i processi di pianificazione e di gestione integrata del turismo costiero che, com'è noto, è tra le cause principali, se non la più importante, della manomissione delle aree costiere.

L'ultimo rapporto pre-pandemia pubblicato dall'Organizzazione mondiale del turismo (Unwto) ha confermato, ancora una volta, il peso del settore sulle economie di molti paesi, tra cui l'Italia. Settore che ha resistito alla diffusione del Covid-19 facendo registrare una flessione

Matteo di Venosa e Michele Manigrasso

meno importante rispetto ai territori interni e alle città d'arte, dove la crisi si è fatta più forte e diffusa.

I saggi raccolti in questa terza sezione riguardano: gli effetti che l'erosione costiera e le manomissioni antropiche producono nella gestione delle attività turistico-ricreative, nello spazio demaniale e nella tensione fra attività agricole e urbanizzazione lungo i bordi d'acqua; la necessità di valorizzare i paesaggi attraverso politiche che incentivino forme avanzate di turismo sostenibile; la possibilità di sperimentare nuovi strumenti di programmazione strategica e negoziata come i contratti di costa, per tutelare, gestire e valorizzare i paesaggi vista mare.

Il libro si conclude prefigurando possibili traiettorie di ricerche che indagano il suolo costiero come infrastruttura strategica per rigenerazione degli ambiti d'interfaccia città-acqua.

#### Riferimenti bibliografici

Pasolini, P. 2017

*La lunga strada di sabbia*, Guanda, Parma (IV ed.).

Pievani, T. - Varotto, M. 2021

*Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro*, Aboca, Sansepolcro.

Séclier, P. 2005

*Pier Paolo Pasolini. La lunga strada di sabbia*, Contrasto, Roma.



Finito di stampare il 30 maggio 2022  
per conto di Donzelli editore s.r.l.  
presso Str Press s.r.l.  
Via Carpi, 19 - 00071 Pomezia (Roma)